

nel desiderio naturale di vedere l'Essenza divina. Tale ordine della natura intellettuale al soprannaturale non è connaturale secondo la proporzione della potenza all'atto (infatti, l'atto di un sapere soprannaturale supera incommensurabilmente le capacità naturali delle facoltà conoscitive entitativamente e operativamente limitate), bensì secondo la specificità del soggetto adatto (passivamente e obbedenzialmente) a ricevere l'atto da un principio essenzialmente soprannaturale (Dio), in maniera tale però che in vista dell'attuazione non è necessaria una modifica della natura specifica del soggetto ricevente¹.

Brani tratti da testi editi e/o dattiloscritti del Servo di Dio:

(Cf. Archivio Tyn - Bologna: F.1.41) - *(Terza ed ultima parte):*

OGGETTO E NATURA DELL'INTELLIGENZA UMANA- Centro San Domenico 1986:

http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/Intelligenza_umana-21-4-86.pdf

http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/Intelligenza_umana-21-4-86.pdf

(Cf. Archivio Tyn - Bologna: A.2 e A.3) - *(Prima parte - II Edizione, da p.30):*

Tomas Tyn, *Metafisica della sostanza. Partecipazione e analogia entis*, Ed. Fede&Cultura, Verona, 2009, Introduzione di P.Tomas Tyn:

http://www.studiodomenicano.com/testi/3_introduzione_metafisica.pdf

http://www.studiodomenicano.com/testi/Presentazione_libro_Metafisica.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 settembre 2012 - Foglio n.9/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:

Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca -
Grazie - **Notiziario**
Filmati - Galleria
Biografia - Bibliografia
Contatti



Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



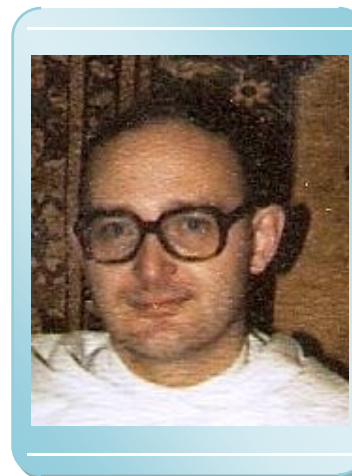
www.arpato.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News -
Lezioni - Glossari - Religione - Studi -
Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3** - Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

¹ Ad es. la risurrezione (non gloriosa) di un morto suppone la modifica specifica del corpo cadaverico incapace di ricevere vita; nell'infusione della grazia invece l'essenza specifica dell'anima rimane inalterata. Mentre il cadavere ha solo una potenza obbedenziale generica alla vita, l'anima possiede una potenza obbedenziale, ma specifica nei riguardi della grazia. Così va correttamente interpretata l'espressione "naturaliter anima est gratiae capax" (I-II, 113, 10).



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 9/2012
Bologna, 1.9.12

**OGGETTO E NATURA
DELL'INTELLIGENZA UMANA**
Centro San Domenico 1986

Similmente nella sfera sensitivo-conoscitiva, sempre a causa dell'intelligenza, avviene una certa **emancipazione dei sensi più elevati dal senso rudimentale del tatto**, legato agli istinti di conservazione.

"Solus homo qui est animal perfectum in cognitione delectatur in sensibilibus aliorum sensuum secundum se ipsa: alia vero animalia non delectantur in eis nisi secundum quod referuntur ad sensibilia tactus" (*Somma Teologica*, I-II, 35, 2, 3m).

"Horum autem ratio est, quia appetitus animalium aliorum movetur solo instinctu naturae. Et ideo non delectantur nisi in his quae pertinent ad sustentationem naturae, propter quam dantur eiusmodi sensus animalibus. Sed hominibus dantur propter cognitionem sensibilium, ex quibus proceditur ad cognitionem rationis, quae movet hominis appetitum. Et inde est quod homo delectatur in ipsa sensibilium convenientia secundum se consideratorum, etsi non ordinentur ad sustentationem naturae" (*In Eth. Nic.* III, lect.19, n.611).

L'intelletto umano appare dunque come una specie di lusso che la natura si permette, è fine a sé più che finalizzato ad altro, eppure proprio per questo diventa **mezzo, ma mezzo universale, di sopravvivenza**. "Abbandonati dalla protezione del demone dominante e difendente, gli uomini, deboli e indifesi, subiscono molte sofferenze da animali rudi e selvaggi ... Perciò i doni lodati nei miti antichi ci sono stati consegnati dagli dèi con la necessaria istruzione: il fuoco ci è stato dato da Prometeo, le arti da Efesto e da altri ancora l'agricoltura." (PLATONE, *Politikos* 274 b). L'arte, la tecnica nella sua dimensione creativa, è pure un dono derivante dall'istruzione, dall'intelligenza.

IV. IL CRITERIO DELLA VERITÀ

La verità si definisce come “adaequatio rei et intellectus”; il che ovviamente suppone un confronto con la realtà che si verifica solo nel confronto concettuale, dimodochè il luogo del vero/falso non è il concetto in sé, bensì il giudizio. Infatti, la verità concerne l'essere delle cose e non le essenze, quell'essere che è intenzionalmente rappresentato solo nel giudizio.

Il criterio della verità è dunque la corrispondenza del giudizio affermativo o negativo alla realtà composta o divisa in sé (ad es. il giudizio che afferma un P di un S è vero, se l'ente corrispondente al P conviene a /è composto con/ l'ente rappresentato nel S). L'oggetto dell'intelletto non è la rappresentazione, ma l'essere rappresentato (cf. *Somma Teologica*, I, 85, 2c.). Infatti, i contraddittori sono pensabili entrambi, mentre la contraddizione stessa non lo è, quindi non lo è non già in virtù della pensabilità o meno dei concetti, ma in virtù della realtà in cui l'essere non tollera il non essere, ma lo estromette da sé.

L'APPROCCIO SAPIENZIALE ALLO STUDIO DELLA PARTECIPAZIONE ONTOLOGICA E ALLA TEORIA DELLA SOSTANZA

1. *Il summum cognitum*

1. Ogni conoscenza di Dio, sia naturale sia soprannaturale, è conoscenza del primo principio in entrambi questi ordini e quindi è vera sapienza. Dio però, pur essendo la Prima Verità in se stesso, non è il primo oggetto conosciuto dall'intelletto umano, anche se lo diventa in seguito per opera della Rivelazione, in quanto nella fede è dato all'uomo di conoscere Dio come Egli stesso si conosce e, senza dubbio, Dio è l'oggetto assolutamente primo e immediato del conoscere divino. Tuttavia il modo divino del conoscere partecipato all'intelletto umano non elimina, ma suppone il modo proprio del conoscere umano nell'ambito del quale la pienezza dell'Essere divino non è il *primum*, ma in qualche senso addirittura l'*ultimum cognitum*.

Un certo fideismo, oggi di moda², farebbe volentieri a meno di questo modo umano di conoscenza, lo reputa ben poca cosa davanti alla sublimità della Rivelazione, anzi, pensa che esso ostacoli piuttosto che agevoli l'approccio al divino. Si comincia allora a parlare male della natura e dell'intelletto umano, si pretende di limitare l'ambito di quest'ultimo all'empirico e al pratico (Kant) se non lo si demonizza addirittura (Lutero). Ma la stessa facilità di pretesi

² Possiamo pensare al trascendentalismo rahneriano, per il quale l'esperienza di Dio è condizione della conoscenza sensibile. (*n.d.C.*).

avvicinamenti al divino rivela l'inconsistenza del fideismo giustamente detto «pseudosoprannaturalistico», in quanto tale facilità non solo risente pericolosamente di superficialità, ma sotto l'apparenza di un eccesso di riverenza nasconde una fretta alquanto irriverente e sotto la parvenza dell'umiltà cela una buona dose di sottile orgoglio: disprezzare l'umano a favore del divino può sembrare un atteggiamento di pietà, ma di fatto contrasta con la volontà esplicita di Dio che della natura, in particolare quella umana, fa l'oggetto della sua attenzione, della sua benevolenza e della sua cura.

Per parlare dunque adeguatamente del divino in noi, occorre prima parlare dell'umano in noi, e non pensi di onorare il Creatore e Redentore colui che disprezza la natura da Lui plasmata e salvata. Così, prima di avvicinare la sapienza soprannaturale della fede rivelata, occorre esplorare umilmente e attentamente la sapienza naturale dell'intelletto umano, e ciò sia perché la prima suppone la seconda come il suo soggetto, sia perché non si può dare un'adeguata idea della prima se non la si distingue accuratamente dalla seconda. Distruggere la natura non è esaltare la grazia, ma piuttosto toglierle il soggetto di realizzazione e calpestare la sua sublime dignità di dono gratuito essenzialmente divino - se non c'è una natura, non ha nemmeno senso parlare di qualcosa di soprannaturale -. Qui come altrove, ma più ancora che altrove, la distinzione è sorgente di ordine e di sapienza.

2. *Il primum cognitum*

2. Se non è Dio il primo conosciuto dell'uomo, che cosa è allora? Domanda legittima, alla quale S. Tommaso risponde senza esitazione: «ens est proprium obiectum intellectus» - l'oggetto proprio dell'intelletto è l'ente³. Occorre però subito notare che l'ente si costituisce come oggetto proprio dell'intelletto umano in modi molteplici e diversi l'uno dall'altro. E, siccome ogni potenza operativa tende naturalmente al suo oggetto proprio, l'intelletto umano si rapporta alla conoscenza dell'ente secondo modi diversi di connaturalità.

In primo luogo l'ente inteso come ciò a cui compete l'essere può significare lo stesso atto puro di essere⁴ e così non c'è dubbio che l'ente sarà oggetto di un conoscere divino e soprannaturale verso il quale l'uomo assume un ordine di potenzialità obbedienziale⁵ specifica che trova la sua espressione

³ I, 5, 2 c.: “Primo autem in conceptione intellectus cadit ens: quia secundum hoc unumquodque cognoscibile est, in quantum est actu, ut dicitur IX Met. Unde ens est proprium obiectum intellectus, et sic est primum intelligibile, sicut sonus est primum audibile...”.

⁴ L'atto puro di essere è Dio stesso (*n.d.C.*).

⁵ La potenza obbedienziale è la disponibilità dell'ente finito ad essere elevato da Dio ad un piano di esistenza che supera l'attuazione della sua perfezione naturale (*n.d.C.*).